

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 15 febbraio 2022 - n. XI/2391

Ordine del giorno concernente il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione

Presidenza del Vice Presidente Borghetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 52 «Piano regionale di prevenzione 2021 – 2025, ai sensi delle intese Stato – Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2021»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	68
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	67
Voti favorevoli	n.	67
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7236 concernente il potenziamento dei Dipartimenti di Prevenzione, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- la prevenzione, in quanto strumento efficace per prevenire il costo della spesa sanitaria, è stata introdotta con la legge 833/78 «Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale»;
- con la legge 833/78 sono state definite le prestazioni e le attività di prevenzione, l'organizzazione dei servizi di prevenzione e la formazione e aggiornamento degli operatori della prevenzione;
- Regione Lombardia è stata pioniera nella costituzione dei Dipartimenti di Prevenzione, che nel corso degli ultimi anni sono stati smembrati e depauperati di risorse economiche e di personale;
- in Regione Lombardia c'è stata una progressiva diminuzione di investimenti per la prevenzione collettiva e la sanità pubblica;

premessi, inoltre, che

- la sanità pubblica lombarda necessita di un rafforzamento delle attività sul territorio, dei Dipartimenti di prevenzione, in tutte le sue componenti professionali mediche, sanitarie, tecniche e laboratoristiche, con personale e attrezzature adeguate per lo svolgimento delle attività previste dai LEA e con un forte coordinamento centrale, così come più volte segnalato dagli operatori del settore;
- nel Decreto Sostegni dello scorso maggio «Decreto-legge recante misure urgenti per il sostegno alle imprese, al lavoro e alle professioni, per la liquidità, la salute e i servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19» il Governo sancisce l'importanza dei Dipartimenti di Prevenzione e specifica: «Al fine di potenziare le attività di prevenzione sull'intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati dai Dipartimenti di prevenzione per la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano autorizzano le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, in relazione ai modelli organizzativi regionali, a procedere,
- in deroga agli ordinari limiti assunzionali, al reclutamento straordinario di dirigenti medici e tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, da destinare ai predetti servizi per una spesa complessiva non superiore all'importo indicato per ciascuna regione e provincia autonoma nella tabella allegata al presente decreto»;
- i Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria svolgono attività di prevenzione, attraverso diversi strumenti come informazione, promozione, educazione alla salute e sicurezza, assistenza, controllo, vigilanza;
- gli ambiti di competenza dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria sono molteplici e variegati: profilassi delle malattie infettive e parassitarie, prevenzione secondaria delle patologie degenerative con particolare riguardo per quelle tumorali, tutela della collettività dai rischi sanitari de-

gli ambienti di vita anche in riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti chimici e fisici ambientali, tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro, tutela igienico-sanitaria degli alimenti, sorveglianza e prevenzione nutrizionale, sicurezza negli ambienti di vita, promozione di stili di vita salubri;

considerato che

- in Regione Lombardia la pandemia da COVID-19 ha contribuito a mettere in evidenza una serie di criticità del Sistema Sanitario Lombardo, come la frammentarietà della medicina territoriale, la separazione delle attività di prevenzione tra ATS e ASST, le articolazioni territoriali non sempre congruenti dei Dipartimenti di prevenzione medici (DIPS), veterinari (DV) e di cure primarie (DCP);
- nell'Atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2021 del Ministero della Salute si esplicita che «...Investire in prevenzione significa essere consapevoli che gli interventi di Sanità Pubblica sono fondamentali per il benessere e lo sviluppo economico e sociale del Paese»;
- nel maggio del 2018 è stata emanata la d.g.r. XI/164 relativa alla «Piano triennale straordinario di intervento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, Modalità di utilizzo dei fondi derivanti dalle sanzioni previste dal d.lgs. 758/1994 di cui all'articolo 13, comma 6, del d.lgs. 81/2008»;
- già nella delibera succitata era evidente la necessità di un ulteriore sforzo da parte della Regione a potenziare i Servizi di Prevenzione delle ATS e dei Dipartimenti di Prevenzione, sia utilizzando i fondi sanitari correnti (utilizzo molto inferiore al 5 per cento) sia quelli derivanti dalle sanzioni dovuti per legge (articolo 13, comma 6, del d.lgs. 81/2018);
- le risorse destinate alla prevenzione, che i dati regionali quantificano in una quota prossima al 5 per cento l'ammontare della quota di fondo sanitario destinato alla prevenzione collettiva, ricomprendendo in questa voce non solo la prevenzione umana, ma anche quella veterinaria e le attività di medicina legale, non risultano ancora soddisfacenti se si tiene conto dei dati ricavati dalle rendicontazioni fornite dalle ATS a Regione Lombardia;

tra le risorse destinate alla prevenzione, risultano rilevanti anche quelle derivanti dalle sanzioni (articolo 13, comma 6, del d.lgs. 81/2018) per cui è fondamentale prevedere una relazione annuale in cui si descrivono le azioni aggiuntive realizzate con i fondi derivanti dalle attività sanzionatorie;

- tali azioni aggiuntive devono riguardare, con appositi piani, anche altri ambiti di prevenzione, quantomeno la tutela degli alimenti, dato che i contributi obbligatori annuali delle aziende ai sensi del D.lgs. 194/2008, e anche le sanzioni con decisione regionale, sono destinati alla prevenzione;

considerato, inoltre, che

- per quanto riguarda le risorse umane, che rappresentano il capitale del sistema prevenzione, non esistono dati pubblici rispetto all'attuale dotazione di personale, alla sua distribuzione sia tra i Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria delle diverse ATS, sia tra i diversi servizi vaccinali e di medicina legale delle diverse ASST;
- negli ultimi anni si è registrato un calo di oltre il 10 per cento di personale nei Dipartimenti Igiene e Prevenzione Sanitaria, determinato anche dal pensionamento del personale in servizio, che non è stato sostituito, e dalla mobilità interregionale;
- durante le audizioni in Commissione Sanità relative alla revisione della legge 23/2015 molti auditi del comparto della prevenzione hanno evidenziato che la prevenzione denota un grave depauperamento di risorse: nel solo periodo 2016-2017 si è registrata una riduzione di 290 operatori (pari al 11 per cento della dotazione) e dal 2003 al 2016 si erano già perse 1229 persone (circa il 35 per cento della dotazione);
- è necessario investire sulla formazione del personale dei Dipartimenti di prevenzione, ma anche di quello che andrà operare nelle imprese e nelle strutture di assistenza sanitaria;
- occorre un vero e proprio piano di formazione basato sui nuovi bisogni formativi, che coinvolga non solo le Università, ma tutti i servizi in cui questo personale andrà ad operare. Per tale ragione, è necessario che la Regione, con le Università e con i Dipartimenti di prevenzione formuli un vero piano pluriennale di formazione, una volta definiti gli

Serie Ordinaria n. 10 - Lunedì 07 marzo 2022

- standard di personale occorrente per portare i Dipartimenti di Prevenzione all'altezza delle odierne necessità;
- occorre rivedere i programmi di formazione, oggi inadeguati rispetto agli impegni che gli operatori della prevenzione dovranno assumere nella loro vita professionale, anche inserendo o incrementando tirocini pratici;

visti

- la legge regionale 14 dicembre 2021, n. 22 (Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità);
- il Piano regionale di Prevenzione 2021-2025 approvato dalla Giunta con d.g.r. XI/5389 del 18 ottobre 2021;

invita il Presidente e la Giunta regionale

- a potenziare i Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria e le figure professionali che vi lavorano in considerazione delle attività che i Dipartimenti sono preposti a svolgere;
- ad attivarsi presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze affinché sia garantita, superando gli attuali limiti di spesa imposti dal bilancio, l'acquisizione di nuovo personale da parte dei Servizi di Prevenzione con funzione di vigilanza delle Aziende Sanitarie Locali/Agenzie di Tutela della Salute. L'intervento dovrà essere teso a consentire che l'assunzione di personale ulteriore da assegnare ai servizi territoriali delle Aziende Sanitarie Locali/Agenzie di Tutela della Salute, effettuata mediante le somme provenienti dal pagamento delle sanzioni irrogate alle imprese per riscontro di violazioni delle norme a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, nel rispetto del d.lgs. 81/2008, non gravi sul tetto complessivo di spesa del personale dei Servizi Sanitari Regionali;
- a consolidare la centralità all'operato dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione sanitaria;
- a prevedere, in accordo con le Università e i Dipartimenti di Prevenzione, un piano di formazione adeguato alle necessità degli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione anche inserendo o incrementando tirocini pratici.».

Il vice presidente: Carlo Borghetti

I consiglieri segretari: Giovanni Malanchini, Dario Violi

 Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 15 febbraio 2022 - n. XI/2392

Ordine del giorno concernente le dipendenze: incremento interventi, azioni e servizi, valorizzazione e incentivo collaborazione tra dipartimenti prevenzione e dipartimenti dipendenze

Presidenza del Vice Presidente Borghetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 52 «Piano regionale di prevenzione 2021 – 2025, ai sensi delle intese Stato – Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2021»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	65
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	64
Voti favorevoli	n.	64
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 7237 concernente le dipendenze: incremento interventi, azioni e servizi. Valorizzazione e incentivo collaborazione tra Dipartimenti Prevenzione e Dipartimenti Dipendenze, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- è stata emanata la deliberazione della Giunta regionale 18 ottobre 2021, n. XI/5389 «Approvazione della proposta di Piano regionale di prevenzione 2021-2025, ai sensi delle intese Stato-Regioni del 6 agosto 2020 e del 5 maggio 2021 (proposta di delibera consiliare)»;

- tra i Programmi predefiniti presenti all'interno del Piano regionale di prevenzione 2021-2025 vi è anche quello delle Dipendenze da sostanze e comportamenti;

- all'interno del Piano regionale di Prevenzione si esplicita che: «Il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2020-2025, nel rispetto dei vincoli del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025 (Intesa Stato-Regioni, 6 agosto 2020), è lo strumento di programmazione regionale per tutta l'area della prevenzione, promozione della salute e prevenzione di fattori di rischio comportamentali delle malattie croniche degenerative, comprese le dipendenze»;

- inoltre, all'interno del succitato Piano, si evidenzia la necessità del rafforzamento dell'integrazione e della collaborazione fra Servizi di Promozione della Salute e Servizi Territoriali e ospedalieri dell'area Salute mentale e dipendenze, e di Potenziamento dell'offerta, da parte dei Servizi per le Dipendenze Patologiche, di interventi di prevenzione selettiva e di riduzione dei rischi e del danno (es. Drop in, Unità di strada), in collaborazione con altri Servizi sanitari, Enti locali e Terzo settore;

- vengono citati Programmi integrati e intersettoriali volti a rafforzare la collaborazione tra i Servizi per le dipendenze, gli altri Servizi sanitari, i Servizi sociali, il Terzo settore, le Associazioni di auto mutuo aiuto;

premesso, inoltre, che

- in Regione Lombardia nell'ultimo anno e mezzo a causa della pandemia COVID-19 sono aumentate le richieste di prestazioni nell'area della salute mentale e dipendenze e ciò ha evidenziato la necessità di promuovere una trasformazione e riqualificazione dei sistemi e dei servizi territoriali che si occupano di salute mentale e dipendenze;

- anche le famiglie dei pazienti in carico ai servizi territoriali nell'area della salute mentale e dipendenze necessitano di maggiore attenzione e sostegno affinché siano anch'esse soggetti attivi nel processo di cura, anche attraverso un'adeguata formazione e partecipazione, al fine di valorizzare non solo l'aspetto clinico, ma anche quello sociale;

- molti pazienti, a causa delle lunghe liste d'attesa e per mancanza di informazione sull'offerta di servizi territoriali nell'area della salute mentale, e nelle dipendenze, arrivano tardivamente ad essere presi in carico, con la conseguente cronicizzazione dei disturbi;

considerato che

- la legge regionale 15/2016 ha previsto l'integrazione interdisciplinare nell'area della salute mentale e dipendenze, ovvero la stretta collaborazione tra discipline diverse nell'ambito del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze (psichiatria, NPIA, servizi per le dipendenze, psicologia clinica), ma attualmente la sua attuazione è incompleta;

- vi è la necessità di potenziare dal punto di vista finanziario i Dipartimenti di Salute Mentale e delle Dipendenze (DSMD) afferenti alle ASST ed anche per ciò che riguarda le figure professionali che operano nelle Unità Operative di Psichiatria in particolare di medici specialisti psichiatri;

- è necessario che vi sia un lavoro congiunto e integrato tra dipendenze e salute mentale;

- nell'affrontare le Dipendenze è necessario che vi sia una visione globale di tutte le tipologie, non solo tossicodipendenze, ma anche alcool, gioco d'azzardo, disagio psicologico;

- da tempo si dibatte sulla necessità di aumentare le risorse economiche per il personale e di investire in formazione, in considerazione del fatto che è molto difficile trovare educatori esperti e sufficientemente preparati;

- la recente istituzione di un servizio psico-pedagogico nelle scuole dovrebbe assumere una funzione di raccordo e supervisione per favorire lo sviluppo di una relazione educativa finalizzata al successo formativo e, insieme alla collaborazione con specialisti esterni, intercettare e affrontare in maniera precoce le emergenze educative e psicosociali più impellenti per supportare e affiancare docenti e personale della scuola nella relazione educativa degli studenti;

considerato, inoltre, che

- anche in occasione della discussione della riforma sanitaria è emerso che se la Lombardia ha più strutture di altre regioni che si occupano di salute mentale e dipendenze, comunque sono insufficienti e a volte inadeguate come